

FORUM AESI

“WHAT WORLD LEADERSHIP IN THE INTERNATIONAL CHALLENGES?”

15 NOVEMBRE 2021

“International Careers: Defense – NATO – OSCE”

Relatori:

Amb. Francesco Talò – Scientific Committee AESI – Italian Ambassador to NATO

Amb. Gianfranco Varvesi – Scientific Committee AESI - Former Italian Ambassador to the OSCE

Prof. Fabrizio Marrella – Pro Rector for International Relations – Ca’ Foscari University of Venice

Prof. Tiziana Lippiello - Rector of Ca’ Foscari University of Venice - Ca’ Foscari University of Venice



Saluti istituzionali:

Dott. Fabrizio Spada: Sono molto lieto di essere qui con voi, specialmente oggi che ci troviamo nello Spazio Europa, sede gestita dal Parlamento e dalla Commissione Europea inaugurata nel 2009. Nella veste di rappresentante del Parlamento Europeo, siamo molto orgogliosi della attività dell’AESI e degli studenti che vogliono intraprendere la strada delle carriere internazionali. L’incontro di oggi riguarderà specificamente la NATO e l’OSCE. Faccio i complimenti all’AESI per portare avanti iniziative che riguardano il dibattito di questi argomenti che aiutano a capire meglio la realtà delle istituzioni europee e il loro funzionamento.

Prof. Massimo Caneva: Per quanto riguarda il secondo forum tematico, il focus principale riguarderà l'Afghanistan e i Balcani. In un periodo come questo, furono firmati gli Accordi di Dayton. L'AESI ha seguito con particolare attenzione questa situazione geopolitica, in quanto grazie alle forze di pace siamo riusciti a portare avanti la cooperazione a livello universitario, assieme agli studenti e ai professori. Ringrazio particolarmente l'Università Ca' Foscari di Venezia e l'Università Orientale di Napoli che hanno accolto con entusiasmo il nostro invito.

Prof. Tiziana Lippiello (Rettrice dell'Università Ca' Foscari di Venezia): Per me è un onore ospitare questo secondo forum dedicato agli studenti, in quanto oggi si parla di "Next Generation UE" e questo è il miglior esempio. Il tema che affronteremo in questo incontro ci sta molto a cuore; dare l'opportunità ai nostri studenti di avvicinarsi al mondo del lavoro è fondamentale, soprattutto in un'ottica di collaborazione internazionale. La Ca' Foscari insegna più di 50 lingue, assieme ad una pluralità di studi giuridici, cultura e storia. Ed è proprio grazie all'apertura verso l'Est che siamo riusciti ad avere il nostro punto di forza per dare ulteriori opportunità di crescita e di arricchimento delle conoscenze agli studenti universitari.



Interventi relatori:

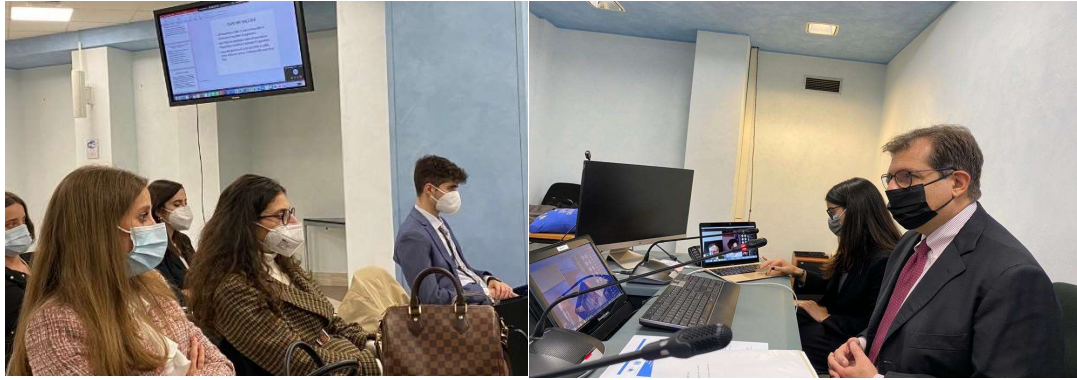
-Amb. Talò: Ringrazio l'AESI per questa bellissima opportunità, in quanto è gratificante fare questo incontro con delle università prestigiose che guardano verso il mondo, come la Cà Foscari e l'Orientale di Napoli, in quanto istituti molto attenti al nuovo mondo che sorge ad Oriente. Nella mia veste guardo, invece, ad Occidente. Quando si parla della NATO, è importante precisare che si tratta di un approccio regionale, in quanto vogliamo continuare a difendere l'area euro-atlantica tenendo in conto però una visione globale e le sfide reali del mondo globalizzato. Cosa c'entrano le carriere internazionali da questo punto di vista? Sono importanti in quanto hanno il compito principale di

guardare al mondo, avendo come base è la preparazione accademica nel contesto internazionale. La NATO, dal punto di vista civile, è un'organizzazione relativamente limitata, anche se numericamente sta crescendo. Negli ultimi anni particolarmente è cresciuta l'attenzione verso questa organizzazione, come campo di lavoro, in quanto assistiamo ad una competizione globale sempre più marcata accompagnata dalla concorrenza. Il mio consiglio è di provarci, essere perseveranti, mettersi in gioco, non solo tramite i bandi pubblicati, ma anche tramite i tirocini formativi come esperienza importante per le vostre carriere.

In questo incontro si fa riferimento a due aree nelle quali la NATO è stata impegnata. L'Afghanistan, in primo luogo, è una storia chiusa purtroppo in modo tragico, non priva di elementi di successo e di soddisfazione. Rimane però l'educazione data ai ragazzi, tutto ciò rientra nella storia del paese lasciando un segno indelebile. Successivamente, ci sono i Balcani, che hanno alle spalle una storia lunghissima dagli anni 90' con Bosnia e Kosovo. In quest'ultimo, attualmente c'è la più importante missione della NATO, nella quale l'Italia è impegnata molto intensamente in quanto primo paese a livello di truppe.

Il comandante Federici, è stato straordinario nel suo lavoro, perché ho sentito quanto sia stata apprezzata la sua opera, e anche questo è un segno di cooperazione che parte dall'Accademia militare. Le operazioni e le missioni coinvolgono una componente rilevante di personale civile. Si tratta di consiglieri politici che collaborano con i comandanti militari per dare una visione più concreta della missione stessa. Non si può non menzionare la presenza diplomatica, elemento chiave in queste operazioni. Cito con orgoglio Stefano Pontecorvo, rappresentante civile della NATO in Afghanistan, la più importante carica civile della NATO.

Per quanto riguarda i Balcani, la situazione rimane critica. Il Kosovo è, in questo momento per la NATO, la missione principale. Nei prossimi mesi ci impegneremo in un'altra missione altrettanto importante con l'Iraq. Rappresenterà una sfida per la NATO ed incrementerà la responsabilità dell'organizzazione. Questo è solo un esempio per capire il peso dell'Italia nell'alleanza atlantica. L'Italia ha giocato un ruolo centrale ed è necessario investire più nella difesa, nella ricerca e rafforzare il ruolo delle università come portatrici di valori morali e civili essenziali nella formazione.



-Amb. Varvesi: Mi soffermerò sull'OSCE e sul Consiglio d'Europa. Quest'ultimo è nato nel Secondo dopoguerra nell'ottica di ricostruzione morale e politica. L'OSCE, invece, in un contesto diverso, in un momento di riavvicinamento all'Unione Sovietica, e ha dato certamente il suo contributo, soprattutto in materia di diritti umani. Dopo la caduta del muro di Berlino, questa organizzazione ha avuto un nuovo approccio: l'ambito politico e militare. L'OSCE è nata per inglobare tutta l'Europa, ponendo il problema però di tutte le Repubbliche ex socialiste-sovietiche. Da questo momento, l'organizzazione è diventata euro-asiatica, inglobando diverse sfere del mondo.

Per quanto riguarda i Balcani, ho avuto il privilegio nella mia carriera di essere il Consigliere diplomatico di una delle due armate che la NATO aveva inviato per proteggere il Kosovo. La Russia ha sempre difeso i Balcani e la Serbia. Tuttavia, la politica portata avanti non è mai cambiata nel corso degli anni fino ad oggi con Putin. Alla morte di Tito, ma soprattutto con la caduta del muro di Berlino, le forze nazionaliste in Jugoslavia hanno cominciato a prevalere in maniera pacifica. In maniera, invece, più tesa la Bosnia ed Erzegovina, diventate indipendenti successivamente. Una volta scoppiate le tensioni nell'area, l'ONU ha pensato di istituire una forza di pace nella zona.

Dopo la caduta del muro di Berlino, gli Stati Uniti sentivano la responsabilità di mantenere la pace, e hanno realizzato una mediazione, conclusa con gli Accordi di Dayton, con la crisi di Bosnia ed Erzegovina. Una pace però molto fragile, che andrebbe aggiornata in quanto non più in grado di reggere. È importante tenere in considerazione anche il contesto internazionale: le Nazioni Unite erano bloccate dalla minaccia del veto russo e cinese. Tuttavia, la NATO ha preso la decisione storica e anomala di intervenire, facendo prevalere l'aiuto umanitario.

Quali sono le conseguenze oggi nell'ex Jugoslavia? In Bosnia, si accusano gli Stati Uniti e la Germania di essere "filo musulmani". In Kosovo, tra le varie conseguenze, cresce la crisi politica, in quanto esso non è riconosciuto dalla metà degli Stati dell'ONU. Vuole però, affermare la sua personalità. Due anni fa ha dichiarato di voler creare il suo esercito, rappresentando una situazione di tensione e minacciando gli equilibri esistenti nell'area.

Durante la guerra del Kosovo (1999) la Turchia ha partecipato come membro della NATO. All'epoca non ha svolto azione di proselitismo religioso, ma oggi utilizza l'Islam come strumento di penetrazione nei paesi balcanici già dell'Impero ottomano. Anche gli Emirati Arabi Uniti hanno partecipato al conflitto del 1999, avviando così i primi passi di un forte sostegno ai musulmani della regione con ingenti contributi economici per la costruzione di scuole e ospedali.

Per concludere, l'Unione Europea riconferma il suo impegno per il processo di allargamento, ma solo quando sarà assicurata la capacità dell'UE di integrare nuovi membri. Non sono mancate delle obiezioni in merito, da parte di Austria, Bulgaria, Francia, Slovenia e Spagna. Bisogna dedicare la massima attenzione al quadro balcanico, ma anche alle nuove candidature di adesione all'UE, considerando il possibile mutamento degli assetti geopolitici, nonché delle condizioni economiche, sociali e politiche preesistenti.



-Prof. Fabrizio Marrella: Grazie Presidente per l'invito, a tutti i relatori per queste interessantissime osservazioni. La vostra iniziativa è un momento di confronto, perché i giovani amano capire come si lavora con il Diritto internazionale. Vorrei offrire qualche considerazione circa la formazione universitaria in questo profilo. Le nostre materie, ma soprattutto queste tematiche, sono esplose negli ultimi 20 anni. Sono sempre più numerose le università italiane che hanno dei corsi che riguardano le relazioni internazionali in maniera approfondita. È molto importante che ogni università abbia almeno questa materia, perché occorre conoscere non solo le lingue, ma anche saper rapportarsi con gli altri. La fine della guerra fredda ha facilitato l'avvio di questi studi. Le nuove generazioni, grazie ad internet, hanno un enorme voglia di conoscere il mondo. L'importanza dell'insegnamento del diritto internazionale è molto utile per capire le tematiche attuali, per preparare i giovani per comprendere un mondo in continuo cambiamento. Come Stato italiano, abbiamo eccezionali diplomatici che riescono a mantenere il nostro paese in una posizione di leadership.

Quali sono le offerte formative? Vorrei sottolineare alcuni programmi interessanti che nascono tra università ed enti pubblici: a Venezia c'è un Master in Studi internazionali e strategie che si rivolge principalmente agli ufficiali in servizio. Alla Sapienza di Roma, ci sono programmi di studi

internazionali organizzati con il Centro Alti Studi e Difesa (CASD); ci sono anche dei corsi all'ISPI e SIOI, che hanno l'obiettivo di formare i giovani che vogliono dedicarsi alla carriera diplomatica, i quali insegnano l'importanza del diritto internazionale. Nell'offerta formativa sono previsti anche diversi Corsi di Laurea nell'ambito delle scienze strategiche, in collaborazione con l'Accademia militare, nonché con l'Accademia navale nei quali si affrontano argomenti come la tutela dell'ambiente marino e del patrimonio culturale.

È importante organizzare seminari ed incontri come questo, perché, dal mio punto di vista, oggi purtroppo si parla poco di quello che fa l'Italia nel mondo, oppure di quello che fanno i militari, i funzionari e i nostri concittadini nelle operazioni di peacekeeping. È nelle vostre mani il futuro, cogliendo queste opportunità per sviluppare e approfondire le vostre conoscenze.



-Dott.ssa Cinzia Vanzo: Grazie a tutti per i preziosi interventi e allo Spazio Europa. Volevo soltanto ricordare la possibilità per il prossimo anno accademico di partecipare ai seminari di studio, nei quali si affronteranno argomenti più approfonditi che riguarderanno la leadership e il cambiamento internazionale, dal punto di vista civile, militare e istituzionale. È aperta la possibilità di partecipare ai seminari anche da remoto, ci sono 50 posti disponibili. I seminari si terranno fundamentalmente in presenza, caldamente consigliati, perché l'obiettivo dell'AESI è farvi vivere le istituzioni e confrontarsi con i loro funzionari.

-Prof. Antonio Macchia: Vorrei rivolgermi brevemente a chi segue i forum. Questi ultimi sono concepiti come tematici; in questo caso, i Balcani, sono stati per tanto tempo il mio luogo non solo di ricerca, ma anche di scrittura. I seminari di studio, invece, hanno un percorso, è la nostra attività centrale da alcuni decenni, in quanto vero e proprio Corso di formazione generale per le carriere internazionali. I temi che affrontiamo riguardano l'UE, in quanto attore globale, ma anche altre tematiche internazionali. Prevediamo quest'attività con una chiusura finale, l'elaborazione di una tesina e la consegna di un diploma firmato dai componenti principali dell'AESI, quali ambasciatori, docenti universitari, e membri delle istituzioni europee.



Dott.ssa Maria Lucia Gallo